



Storie di LiD MALAGUZZI

SCUOLA DELL' INFANZIA MALAGUZZI

FONDAZIONE CRESCI@MO, MODENA

LA SEZIONE DEI 5 ANNI



Già percorrendo il corridoio, prima di entrare in sezione, oggetti, costruzioni e documentazioni raccontano l'esperienza di LiD. Qui i bambini lavorano a piccoli gruppi, non come vorrebbe il modello: "ogni bambino un suo argomento" o, come è stato interpretato in alcune scuole, "lo stesso argomento per più bambini, ma ognuno porta avanti la propria ricerca". I gruppetti sono composti da tre, massimo quattro bambini/e. Trattandosi di scuola dell'infanzia non c'è "l'ora di LiD", ma tutto il progetto di quest'anno della sezione è stato dedicato al LiD

La sfida per una sezione di scuola dell'infanzia consiste nell' accompagnare i bambini ad un'autonomia di ricerca tenuto conto degli "strumenti della comprensione" che hanno a disposizione e del fatto che non sanno leggere e scrivere.

Anche qui il lavoro con le immagini attraverso riviste e libri è stato fondamentale.





COSA NOTANO I BAMBINI E LE BAMBINE

Lavorare in gruppo richiede la capacità di sapersi organizzare, così in quasi tutti i gruppi si sono divisi i libri e le riviste da sfogliare mettendo un post it sulle pagine che ritenevano più interessanti per poi farli vedere a compagni.

Ci sono tre aspetti che i bambini notano e su cui concentrano in modo primario la loro attenzione:

1. **Le differenze qualitative:** scoprono che i cavalli possono essere di tante grandezze e colori, anche pezzati; gli occhi pure sono di forme e colori diversi e così il pane, le ruote, persino i colori. E' Mattia a mostrarmi le immagini di un libro che fa vedere quanti tipi di rosso possono esserci
2. le cose **straordinarie e curiose:** le gigantesche nuvole di fumo sopra il vulcano e i vulcani che si trovano sott'acqua; le ruote motrici, le torri più alte dei castelli, il pane con i semi che è diverso dal pane che mangiano di solito a scuola
3. le cose che **piacciono:** i cavalieri nei castelli, le ruote delle moto, i giochi dei gatti, il pane piace in generale e purtroppo non se ne può mangiare troppo perché "fa ingrassare".





COME RACCONTANO E TRATTENGONO LE LORO SCOPERTE



1 - Ricerca dei colori per rappresentare il manto dei cavalli



La parola scritta non è l'unica modalità di accesso o di simbolizzazione di un'esperienza. La rappresentazione per i bambini della scuola dell'infanzia è un modo di fissare, raccontare, cogliere aspetti e particolari del mondo che stanno vivendo ed esperendo. Non solo, l'aspetto creativo e di ricerca sotteso ad un approccio alla rappresentazione non didascalico e meramente esecutivo, risulta essere molto motivante per i bambini che sentono la possibilità di creare, agire sulle cose, affrontare e risolvere piccoli problemi.



Quando le insegnanti hanno proposto ai bambini di fare delle creazioni con la creta legate ai loro argomenti hanno riscontrato un'accelerazione in termini di motivazione e coinvolgimento da parte dei bambini. Inoltre hanno notato una grande disponibilità ad aiutarsi e a collaborare. Per la scuola dell'infanzia è importante fin da subito creare contesti che permettano ai bambini di creare, toccare con mano, agire sulle cose. Non a caso il gruppo dei colori è stato quello più sperimentale



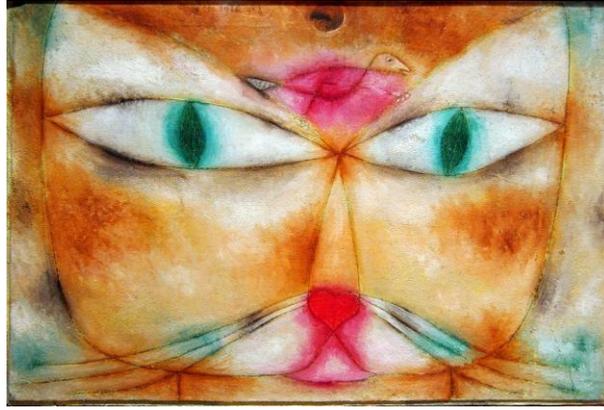
2 - tante prove di colore

Il rischio di andare su aspetti troppo teorici o marcatamente centrati su aspetti cognitivi è stato un problema iniziale, per questo le insegnanti hanno deciso di mettere a disposizione dei bambini contesti, materiali ed esperienze che potessero per ogni argomento avere un coinvolgimento più attivo dei bambini. Così il gruppo dei castelli sta costruendo un castello con materiale di recupero ponendosi problemi di proporzioni e cercando di capire come fare il ponte levatoio, il gruppo del pane è andato a visitare il forno vicino alla scuola, è in programma una visita al maneggio e altro ancora

Sono poi i bambini che trovano il modo di incamerare nel loro mondo gli argomenti. Una pietra colorata diventa, nel gioco di finzione così significativo a questa età, la medicina del cavallo



Anche qui come nelle altre scuole i temi diventano parte della quotidianità e sono i bambini stessi ad accorgersi dei collegamenti. La maestra racconta che un pomeriggio, sfogliando vecchi giornalini della scuola insieme ad un bambino mentre stavano aspettando l'arrivo della mamma, hanno trovato la documentazione di una collega che aveva fatto un progetto con i suoi bambini di allora sull'opera "Gatto e Uccello" di Paul Klee. Il bambino ha subito notato il gatto e si è preoccupato il giorno dopo di mostrare il giornalino ai compagni del gruppo dei gatti. I bambini hanno notato che nell'opera di Klee non era rilevante solo il gatto, ma anche i colori e la forma degli occhi.



Hanno poi deciso di riprodurre l'opera dividendosi i compiti: il gruppo dei colori ha fatto la ricerca dei colori del quadro, il gruppo del gatto ha copiato la forma, il gruppo degli occhi si è concentrato sulla riproduzione degli occhi.

L'insegnante facendo una ricerca su internet ha scoperto una bella storia su questo dipinto che racconta la passione di Paul Klee per i suoi gatti: "Nuggi", "Frippouille" e soprattutto "Bimbo" a cui si ispira l'opera e da lui stesso definito "il gatto cosmico". Il gatto cosmico diventa in questo modo un'esperienza per tutta la sezione il cui collegamento arriva a volte inaspettato, come quando Alan mordendo la frittata riconosce in questa la forma di un gatto e dice "guarda Rita, il Gatto Cosmico"

A fine visita le insegnanti si sono confrontate con me riportando le loro osservazioni e il bilancio di questo primo anno di sperimentazione. Forse avrebbero avuto bisogno di più tempo, o per lo meno di partire prima, e soprattutto di cominciare da subito fornendo ai bambini quegli aspetti di concretezza e di rielaborazione creativa che hanno costituito un motore rilevante per la loro motivazione.

Nel complesso sono soddisfatte, in particolare perché hanno notato e osservato un coinvolgimento dei bambini che solitamente sembrano più "periferici" e distanti da quello che viene proposto in classe. Si sono dimostrati attivi nel portare materiale non solo per il proprio gruppo, ma anche per quello degli altri, capaci di fare collegamenti e di dare il proprio contributo. Gestire tanti argomenti è stato sicuramente più complicato rispetto al modo di progettare tradizionale che vedeva la sezione impegnata tutto l'anno su uno o al massimo due temi per tutto il gruppo. Hanno però notato che questa pluralità di argomenti, unita ai gruppi, ha permesso di aprire delle connessioni che spesso venivano individuate dai bambini stessi, insomma ha permesso di lavorare in modo più ampio e al contempo più intrecciato.